

BABAJI



LA TRADIZIONE DEL KRIYA YOGA
E I DICIOTTO MAESTRI SIDDHA

Marshall Govindan

3

LA RICERCA DI BABAJI

Nagaraj sentiva che la sua vasta conoscenza delle scritture non lo stava avvicinando alla realizzazione del sé, alla felicità permanente che cercava. La sua insoddisfazione cresceva. Si sentiva come una persona che continua a saltare in alto per vedere il meraviglioso giardino situato al di là del muro. Maturando cominciò a capire che soltanto un cambiamento permanente della coscienza, cioè la realizzazione di Dio, avrebbe potuto mettere fine alla sua ricerca della perfezione. La sua fama di erudito stava diventando una fonte di distrazione. Le dispute metafisiche non lo avvicinavano in alcun modo alla meta della realizzazione spirituale. Le parole, per quanto ben ragionate, non potevano catturare la Verità. Al massimo potevano indicarne la via, ma per arrivare alla meta si dovevano trascendere le parole e la ragione. Non aveva ancora trovato una guida o un metodo che lo aiutassero a raggiungere il suo scopo.

PELLEGRINAGGIO A KATIRGAMA, SRI LANKA

Fu in questo periodo, all'età di undici anni, che egli fece un lungo e difficile viaggio, a piedi e in barca, con un gruppo di dotti asceti provenienti da Benares e diretti al sacro santuario di Katirgama, a Sri Lanka.

Katirgama è situata vicino alla estrema punta meridionale dell'isola di Sri Lanka (una volta nota come Ceylon). L'isola si estende per circa cinquecento miglia e il viaggio di Babaji a Katirgama durò molti mesi. Circa ottocento anni prima, Gautama Buddha aveva fatto un pellegrinaggio analogo al santuario di Murugan situato a Katirgama. Da allora, il luogo è divenuto la meta più venerata degli induisti tamil e dei buddisti singalesi. I templi situati all'interno del complesso di Katirgama sono amministrati sia da sacerdoti induisti, sia da sacerdoti buddisti. I membri

di entrambe le comunità offrono la loro adorazione nei templi liberamente e insieme agli altri. Di recente è stata fondata anche una moschea musulmana. Ad oggi, Katirgama è un notevole esempio di armonia religiosa e di applicazione pratica dell'insegnamento universale dei Siddha che propone "l'unità nella diversità"

IL TEMPIO DI KATIRGAMA

Il tempio principale di Katirgama, fondato da Siddha Boganathar, a differenza di tutti gli altri templi non contiene alcuna immagine scolpita di Dio. Boganathar installò invece uno *yantra* mistico (un disegno geometrico) intagliato in una piastra d'oro rappresentante, nella sua forma e nelle sillabe del *mantra*, una cristallizzazione della grande divinità di Murugan. A tutt'oggi lo *yantra* viene tenuto protetto dalla vista del pubblico, solo i sacerdoti del tempio possono vederlo. Una volta l'anno, nel corso di una celebrazione che cade generalmente verso la fine di luglio, lo *yantra* viene collocato sul dorso di un elefante e trasportato in processione con la scorta dei sacerdoti e di una grande folla di devoti. Siddha Boganathar impartì uno speciale potere mistico a questo *yantra* per il beneficio di tutti coloro che cercano l'assistenza di Murugan (Ramaiah, 1982, vol. 3, p. 36). Nel corso dei secoli, Katirgama è stata scenario di innumerevoli miracoli.

Il tempio è situato in una foresta, di fianco ad un piccolo fiume, conosciuto col nome di Manicka Ganga. Qui, da tempo immemorabile, santi, saggi e Siddha si dedicano ad austere pratiche ascetiche, e la zona è quindi prega di vibrazioni spirituali.

Katirgama è anche lo scenario che vide il dio Murugan corteggiare la principessa mortale Valli, una ragazza Veda (gli aborigeni di Ceylon sono chiamati Veda). Fu a Kartigama che Kartikeya la incontrò e la sposò. La tradizione vuole che Sri Kartikeya, o Murugan, vi risieda tuttora. Katiragam è un *apabhramsa*, o forma contratta, di Kartikeya-grama, ossia, "il villaggio di Kartikeya".

BABAJI E BOGANATHAR A KATIRGAMA

Nagaraj incontrò Siddha Boganathar a Katirgama e, riconosciutane la grandezza, diventò suo discepolo. Sedendo con lui sotto un grande albero banyano¹, per sei mesi Nagaraj eseguì il suo sadhana (pratiche yoga) e in particolare i vari *dhyana kriya* (tecniche di meditazione) a cui fu iniziato da Boganathar. Il *tapas* (pratiche yoga assidue) veniva effettuato per lunghi periodi senza alcuna interruzione, iniziando con ventiquattro ore, fino ad arrivare a quarantotto giorni di seguito. In questo periodo Boganathar osservò Nagaraj e lo iniziò progressivamente a *kriya* sempre più avanzati. Per la prima volta, grazie a profonde esperienze di meditazione, le verità che aveva studiato e discusso in qualità di studioso divennero una realtà. I vari *kriya* di meditazione liberarono la sua mente dai processi limitanti del pensiero, consentendo alla coscienza di espandersi e di realizzare la propria identità con una realtà assoluta indifferenziata. In una serie di esperienze, la coscienza dell'Io svanì e la coscienza del Thou (Tao, o in tamil *Thaan*) divenne predominante.

Nei primi stadi della comunione con Dio (*sarvikalpa samadhi*) la sua coscienza si fuse con lo Spirito Cosmico; la forza vitale si ritrasse dal corpo fisico, lasciandolo completamente immobile e freddo, come morto. Durante il suo soggiorno con Boganathar, le esperienze di *samadhi* divennero sempre più profonde, fino a raggiungere il culmine in una visione di Sri Kumaraswamy (Murugan) nella sua forma di eterno giovinetto. Nagaraj realizzò che ora stava incarnando la coscienza di Sri Murugan². Sotto la guida di Boganathar, analizzò i dieci sistemi della filosofia indiana e fu in grado di comprendere e apprezzare il significato del *Siddhantham*.

I. L'autore ha effettuato molti pellegrinaggi nel luogo sacro in cui, sotto l'albero baniano, Babaii era solito praticare le sue austeriorità. Sfortunatamente, una ventina di anni fa un uomo insensibile fece abbattere l'albero. Alcuni giorni dopo, quest'uomo impazzì e si impiccò. Nel 1985, tuttavia, venne costruito un piccolo santuario in questo stesso luogo, vicino all'ingresso principale del Tempio di Thaivani Amman, la consorte di Murugan, nel complesso di Katirgama. Il sacerdote del tempio di Thaivani offre quotidianamente oblazioni anche al santuario di Babaii.

2. Vedi *The Many Faces of Murukan: the History and Meaning of a Southern Indian God* di Fred W. Clothey per uno studio approfondito sul dio Murugan.

LA RICHIESTA DI ESSERE INIZIATO DA AGASTYAR

Nei tempi antichi, Siddha come Thirumoolar, Agastyar, Boganathar e Roma Rishi capirono che la loro capacità di esperire e manifestare il Divino non era limitata al piano dell'esistenza spirituale. Il Divino poteva discendere a livelli più bassi dell'esistenza: nei corpi intellettuale, mentale, vitale e fisico. In tale discesa, o incarnazione, il Divino li trasforma da modi di essere limitati, indipendenti e abituali, in modi dotati di coscienza e in espressioni armoniose della Divinità guida. Sono stati difficili da concepire, visti i limiti del nostro intelletto che tende a misurare la realtà oceanica a partire da concetti della dimensione di una tazzina, e che confonde il reale con le sue rappresentazioni mentali e intellettuali. È lo stesso tipo di difficoltà che incontra una persona quando, ai piedi di un grattacielo, cerca di immaginare che cosa si vede dalla cima. I maestri Siddha scoprirono che, attraverso una progressiva resa del loro ego e della loro stessa vita, il Divino poteva, in alcuni casi eccezionali, discendere in loro e trasformarli. Il processo di trasformazione veniva accelerato dalle assidue pratiche dei *kriya*, incluse le *asana* dell'Hatha Yoga, la meditazione, i *mantra* e il Bhakti Yoga, ma, soprattutto il Kriya Kundalini Pranayama.

La trasformazione divenne una corsa contro il tempo, vista e considerata la naturale tendenza del catabolismo (la disgregazione delle cellule e dei tessuti) a superare l'anabolismo (la crescita delle cellule) dopo il venticinquesimo anno di età. Nell'essere umano medio, fino all'età di venticinque anni circa l'anabolismo supera il catabolismo. Al fine di mantenere il ritmo anabolico superiore al ritmo catabolico e prolungare la vita del corpo per un tempo sufficiente da permettere al Kundalini Pranayama e ad altre tecniche di arrivare a completare il processo di trasformazione divina, molti Siddha usavano le miscele *kayakalpa* di erbe e sali minerali preparate secondo particolari formule.

Bogananthar ispirò il suo discepolo Babaji a perseguire l'obiettivo del Siddhantha Yoga e lo condusse a chiedere l'iniziazione al Kriya Kundalini Pranayama al leggendario Siddha Agastyar che si trovava a Courtrallam, sulle Colline Pothigai del Tamil Nadu, l'attuale Distretto di Tinnevelly.

Babaji s'incamminò verso Courtrallam, nell'India Meridionale e, arrivando allo Shakti-peetam, uno dei sessantaquattro santuari dell'India dedicati alla divina Madre, fece il voto solenne di rimanere in quel luogo finché Agastyar non l'avesse iniziato ai segreti dello yoga. Dopo essersi raccolto in una particolare *asana*, o posizione di meditazione, pronto ad affrontare la nuova prova, Babaji chiuse gli occhi e cominciò a pregare. Pregò con tutto il corpo, con tutto il cuore, con la mente e l'anima per giorni interi. Pregava che Agastyar andasse ad iniziargli. Alcuni pellegrini, riconoscendo la serietà della sua richiesta, gli portavano del cibo o dell'acqua da bere. La sua determinazione era talmente forte che, nonostante la pioggia, gli insetti, il calore e la polvere, non si spostava mai da quel luogo. Quando veniva assalito dal dubbio pregava con intensità ancora maggiore. Quando gli si presentavano ricordi della sua vita, della sua erudizione e della sua fama, egli li paragonava alla polvere che gli volava intorno. Nulla aveva più significato per lui, nemmeno la morte. Non lasciava che la paura della sofferenza e della morte si impadronissero di lui. Il suo amore per Agastyar, quale personificazione del Divino di cui era alla ricerca, cresceva sempre più, spazzando via le nuvole della disperazione, della stanchezza e del desiderio di sollievo che lo minacciavano da ogni lato. Il suo corpo fisico divenne sempre più debole ed emaciato; ed egli lo osservava come se non gli appartenesse. Babaji aveva messo la sua esistenza nelle mani di Dio e sapeva che Egli avrebbe soddisfatto la sua preghiera di incontrare Agastyar, oppure gli avrebbe permesso di porre fine alla sua vita. Non aveva più motivo di continuare a vivere senza l'iniziazione di Agastyar.

Il quarantottesimo giorno, sull'orlo del crollo totale, Babaji continuava a ripetere il nome di Agastyar. Improvvisamente il grande Siddha emerse dalla foresta vicina e si avvicinò al luogo in cui Babaji sedeva in meditazione. Il cuore di Agastyar si sciolse nel vedere l'amore di Nagaraj. Agastyar pronunciò il nome di Nagaraj sottovoce e quindi lo abbracciò. Dopo avergli procurato cibo e acqua, Agastyar iniziò Nagaraj ai segreti del Kriya Kundalini Pranayama³, o *Vasi Yogam*, come viene anche definito negli scritti dei Siddha. Questa potente tecnica di respirazione è la somma di alcuni dei più importanti insegnamenti degli Yoga Siddha del Tamil.

Agastyar dava grande importanza alle condizioni necessarie per la pratica e al suo potenziale di risveglio dei livelli superiori della coscienza, dell'illuminazione spirituale e della trasformazione finale dei cinque corpi: fisico, vitale, mentale, intellettuale e spirituale. Quindi Agastyar ordinò a Babaji di andare a Badrinath, nella catena superiore dell'Himalaya, e di diventare *il più grande Siddha che il mondo avesse mai conosciuto*.

SORUBA SAMADHI A BADRINATH

Badrinath è situata sulle montagne dell'Himalaya a un'altitudine di circa tremila metri, e a poche miglia dal confine col Tibet. Si trova alla confluenza dei fiumi Rishi Ganga e Alaknanda. Tutta la regione era un tempo coperta di bacche selvatiche, o *badri*, da cui ha preso il nome. Ai lati di Badrinath si trovano le catene montuose Nar e Narayan e, in lontananza, si scorge il picco di Nilakanth che troneggia ad un'altezza di circa seimila cinquecento metri. Nelle vicinanze, sulle rive del fiume Alaknanda, si trova una sorgente d'acqua calda, il Tapt Kund. Loshimath, la città più vicina, prende il nome da uno dei quattro famosi monasteri (*mathi*)

3. Il Kundalini Yoga comporta il risveglio della forza primordiale detta Kundalini Shakti, situata alla base della spina dorsale nel muladhara chakra, all'altezza della regione perineale e il suo conseguente passaggio attraverso i sei chakra superiori fino al sahasrara chakra situato alla sommità del capo. Quando ciò accade, la persona sperimenta la coscienza cosmica e prova una felicità senza limiti.

fondati da Adi Shankaracharya, e si trova ventiquattro chilometri a sud di Badrinath. Tra la metà del mese di ottobre e l'inizio di maggio, la strada che porta da Loshimath a Badrinath è bloccata dalla neve. Soltanto gli yogi più coraggiosi sono in grado di vivere per tutto l'anno a Badrinath, che è santificata dalla presenza millenaria di eremitaggi di santi, yogi, *rishi* e Siddha, e anche dal grande tempio dedicato a Badrinarayan (Sri Vishnu).

Nei Veda, alcuni riferimenti al tempio di Sri Badrinarayan indicano che, ancora prima dell'arrivo di Babaji, il luogo era già da migliaia di anni una meta di pellegrinaggio. Probabilmente divenne un luogo santo per i buddisti al tempo delle missioni promosse dall'imperatore buddista Ashoka del IV secolo a. C. (Fonia, 1987, p. 112). Il controllo del luogo ritornò agli induisti nel IX secolo d. C. grazie all'intercessione di Adi Shankaracharya poco prima della sua morte. La statua in pietra di Sri Badrinarayan rappresenta una giovane figura maschile seduta nella posizione del loto. La sua somiglianza con Babaji è impressionante. Fu Adi Shankaracharya stesso che la installò dopo averla trovata, guidato da una visione, nel fiume Alaknanda. In accordo allo *Skanda Purana*, quando Adi Shankaracharya stava salendo verso Ashta Khand, un luogo sacro per la meditazione, un *akashvani* gli parlò: "Oh Shankar, potrai raggiungere l'obiettivo della tua meditazione solo dopo avere rimesso al suo posto la forma di Sri Vishnu che giace nel letto del Narad Kund. Prendi al volo questa opportunità e sii benedetto". Adempiendo a questi ordini divini, Adi Shankaracharya si immerse nel Narad Kund e recuperò la statua di Vishnu. Narad Kund si chiama la parte del fiume contraddistinta da un grande masso e che si trova proprio davanti all'attuale tempio. Egli collocò la divinità nel suo posto originale e vi costruì intorno un tempio nello stile del Sud dell'India. Episodi successivi indicano che Ashta Khand era Joshimath, dove ottenne la luce divina, detta *akashvani* (Fonia, 1987, p. 112).

Dal giorno in cui, circa 3200 anni prima di Cristo, Sri Krishna secondo lo *Srimad Bhagavatam* - ordinò al suo discepolo Uddhava di recarsi a *Badrikashrama* e di rimanervi a meditare su di Lui, molte persone si sono recate in pellegrinaggio nel luogo santo. Tutti gli indiani pii desiderano fare un pellegrinaggio a Badrinath almeno una volta nella vita. Da tempo immemorabile, anche quando viaggiare nella regione himalayana era molto più difficile e pericoloso, migliaia di indiani provenienti da tutta la nazione si sono recati ad offrire annualmente i loro omaggi a Sri Badrinarayan, affrontando grandi spese e rischi personali.

I pellegrini ritengono che il cattivo *karma* e le tendenze negative vengano spazzate via quando si visitano i luoghi santi. Essi ottengono *moksha* (la liberazione) dalla ruota del *samsara* (il ciclo di nascite e morti ripetute). La prova di questa fede si può avere al ritorno dai pellegrinaggi: se in seguito al viaggio il pellegrino si sente colmo di vibrazioni spirituali ed è in grado di condurre una vita improntata alla devozione, la verità, l'amore e la purezza, allora è certamente stato liberato e ha raggiunto l'obiettivo supremo. Alcuni pellegrini, per quanto poco numerosi, raggiungono effettivamente queste vette spirituali (Singh, 1980, p. 14-15, 18-20).

Babaji compì il lungo pellegrinaggio a Badrinath e quindi trascorse diciotto "lunghi mesi solitari" praticando strenuamente tutti gli *Yoga Kriya* impartitigli dai suoi guru Agastyar e Boganathar.

Dopo diciotto mesi di intensa disciplina, Nagaraj entrò nello stato di *soruba samadhi* in cui il Divino discese. Si immerse in lui e trasformò i suoi corpi spirituale, intellettuale, mentale, vitale e fisico. Il corpo fisico cessò di invecchiare e cominciò a brillare di una luce dorata di divina incorruttibilità.

